



Scuole Professionali Salesiane

Piazza Guglielmo da Volpiano, 2 - 10080 San Benigno Canavese (TO)



Don Luigi Mussa

Salesiano Sacerdote



*“L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora”.
(Salmo 129)*

Carissimi confratelli,

nella mattina di domenica 1 luglio 2012, assistito dall'amorevole cura delle consorelle e dei confratelli di Casa Beltrami, il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello

Don Luigi Mussa

di anni 84, 67 di professione religiosa e 58 di sacerdozio.

Una morte inaspettata e silenziosa! Nella notte non si era sentito bene ed il personale di Casa Andrea Beltrami, dove era ricoverato dal novembre del 2011, gli aveva prestato le dovute cure. Verso le 6 del mattino quando l'infermiera è ripassata nella sua camera per assicurarsi che stesse meglio don Luigi era già spirato.

Se n'è andato in punta di piedi, nello stesso modo in cui aveva vissuto gli ultimi mesi di malattia. Era stato ricoverato all'ospedale Cottolengo a metà ottobre 2011 per delle analisi ai polmoni: gli erano stati tolti ben 7 litri di liquido in più riprese. Durante la degenza i medici stessi si erano stupiti della sua sopportazione al dolore. Non un lamento nonostante questi prelievi fossero dolorosi. Essendosi aggravata la sua situazione di salute e non essendo più autosufficiente era poi stato trasportato direttamente a Casa Andrea Beltrami dove è rimasto fino alla sua morte.

Il trasferimento era stato accolto serenamente. Il suo carattere schivo e riservato non lasciava trapelare il dolore e la sofferenza. Andandolo a trovare le Suore ed il personale dicevano che non si accorgevano neanche di averlo tanto era di poche parole e di nessun disturbo: hanno potuto ammirare in lui una grande dignità nella sofferenza, una grande disponibilità ad ogni loro richiesta, un'accettazione della sua malattia che non ha mai udito un lamento.

Quando lo si andava a visitare il suo pensiero era comunque sempre rivolto alla comunità e all'attività con i ragazzi. Era palese l'offerta della sua sofferenza per tutte queste necessità.

In particolare era stato invitato ad offrire la sua sofferenza a M. Ausi-



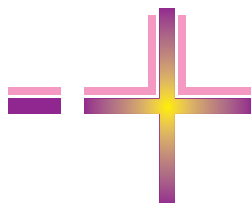


liatrice perché inviassero iscrizioni per la scuola media, per questo ad ogni visita la prima domanda era: «Come vanno le iscrizioni?». Voleva sempre essere a conoscenza dell'andamento della comunità e dello stato di salute di ogni confratello e assicurava sempre il suo ricordo nella S. Messa.

Il Signore lo ha chiamato a sé nel 58° anniversario della sua ordinazione sacerdotale come a compimento e suggello del suo servizio a favore dei giovani svolto con passione e dedizione. E questa semplice coincidenza ci aiuta a rileggere con una luce di fede tutta la sua esistenza umana, salesiana e sacerdotale.

Don Luigi nasce a Torino il 29 aprile del 1928, da papà Marco e mamma Maria. Figlio unico cresce in una famiglia povera di due semplici operai: papà tranviere e mamma sarta, ma ricca di fede solida e coerente. Conosce i Salesiani frequentando l'oratorio del S. Paolo dove affascinato dallo stile salesiano matura la sua vocazione alla vita religiosa e sacerdotale. All'età di 13 anni rimane orfano di padre. In quel periodo frequentava la scuola media a Valdocco ed il papà era ricoverato all'ospedale Cottolengo. Luigi, cosa eccezionale per quei tempi, aveva il permesso di uscire ogni giorno, durante la ricreazione del dopo pranzo, per poterlo andare a visitare. Possiamo solo immaginare quale risonanza abbia potuto avere questo accompagnamento alla morte del papà in un adolescente che si apre alle scelte di vita. Nonostante questa sofferenza così profonda e precoce, che rimarrà sempre impressa nel suo intimo, il suo entusiasmo per la vita salesiana non si spegne e nemmeno la fede in Dio.

Compie l'anno di noviziato a Morzano di Cavaglià sotto la guida dell'allora maestro don Attilio Giovannini emettendo la sua prima professione il 17 dicembre del 1944 ad Avigliana.



Il periodo di post-noviziato si svolge rispettivamente un anno a Lombriasco ed uno a Valsalice. Dal 1946 al 1950 compie il periodo di tirocinio a S. Benigno Canavese al termine del quale emette la sua Professione perpetua il 16 agosto del 1950. Inizia e conclude i suoi studi di teologia presso lo studentato di Bollengo dove viene ordinato sacerdote il 1 luglio del 1954.

Nella lettera rivolta al suo direttore per chiedere di essere ammesso all'Ordinazione presbiterale così si esprime: *«Rev. Sig. Direttore, giunto al termine del corso teologico, pur conoscendo la mia indegnità, tuttavia fiducioso di poter divenire con l'aiuto di Dio e di Maria SS. Ausiliatrice un buon sacerdote secondo il cuore di Gesù e ad imitazione di Don Bosco, faccio a lei domanda di essere ammesso a ricevere l'Ordine del Presbiterato...*

Unico movente è il poter più facilmente salvare la mia anima e far del bene alle anime di tanti ragazzi, per i quali, fin dal mio primo entrare in noviziato, ho consacrato la mia vita al Signore».

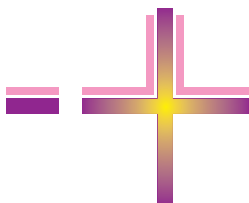
Nella sua semplicità don Luigi aveva ripreso il primo articolo delle Costituzioni Salesiane scritte da Don Bosco: *«Lo scopo di questa società è il bene spirituale dei soci mediante l'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù povera»*, poi da lui tradotto in quel motto tipico salesiano *«Salve, salvando, salvati!»*.

Uno zelo per le anime che parte dalla consacrazione a Dio, dal primato verso di Lui per poi diventare missione verso i giovani: il dono più grande che possiamo fare ai nostri giovani è la nostra santità.

Sacerdote novello lo troviamo a Saluzzo, dal 1954 al 1956, come aiuto all'oratorio ed i successivi quattro anni al convitto di Cuneo come assistente generale.

È a Fossano che, dal 1960 al 1983, lascia una marcata impronta salesiana come consigliere, insegnante di Ed. Fisica e delegato degli Ex-allievi. Amante dello sport aveva costituito il Gruppo Sportivo Auxilium che inizialmente operava nel settore dell'Atletica Leggera e della Ginnastica Artistica e successivamente si era arricchito di altri tre sport: calcio, scherma e tennis-tavolo. Nel 1976 fa sorgere, sempre a Fossano, le Polisportive Giovanili Salesiane: la sua passione ed abilità nell'organizzare, sostenere e coinvolgere i giovani nello sport gli viene riconosciuta dalle P.G.S. cuneesi che lo eleggono Presidente.

In occasione del suo trasferimento alla casa salesiana di S. Benigno Canavese il giornale locale di Fossano *«La Fedeltà»* ne delinea un profilo che merita essere ripreso:



«Dopo ventitré anni passati in mezzo ai giovani di Fossano, don Luigi Mussa, ma per tutti solo don Gino, lascia la casa salesiana della nostra città per recarsi a S. Benigno Canavese. Con il “Prete Sportivo” Fossano perde una delle figure più popolari nel mondo dello sport locale che ha dedicato la sua vita di sacerdote salesiano per una promozione sportiva che esaltasse i valori umani, ma soprattutto non dimenticasse i valori cristiani... Almeno due generazioni di ragazzi fossanesi sono passati sotto la guida di questo prete salesiano che ha sempre applicato in pieno il motto decubertiano coinvolgendo nello sport molti giovani che in normali società sportive sarebbero sempre rimasti ai margini».

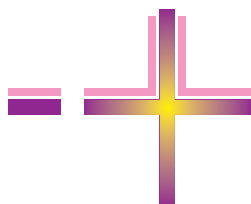
Negli anni di attività a S. Benigno ha prestato la sua opera come insegnante di Ed. Fisica, finché la salute gliel'ha permesso, come segretario della scuola media e come confessore. Nella sua esperienza di vita salesiana la sua mansione principale è stata quella di insegnante apprezzato ed esigente al momento giusto, ma anche capace di relazioni cordiali e profonde. La scuola è stata la via che gli ha permesso di raggiungere tanti giovani, di incontrare famiglie, di accompagnare tanti ex-allievi nella loro maturità e nell'inserimento nella società.

Ecco due belle testimonianze di ex-allievi di epoche diverse:

«Era il 1950, l'allora chierico Mussa era nostro insegnante di matematica e assistente. Visto che alcuni di noi si preparavano allo studio, solo quando erano interrogati, aveva escogitato un sistema sicuro, per farci impegnare tutti costantemente. Era quello di interrogarci in ogni lezione per iscritto con i famosi “foglietti”.

Appena terminata la preghiera iniziale, diceva in modo perentorio: “Seduti, fuori un foglio, prima domanda...” ed alla fine dei dieci quesiti: “Giù la penna, consegnare il foglio!”. Inizialmente fummo impauriti da questo suo atteggiamento, ma poi capimmo che era per il nostro bene e, studiando regolarmente, tutto si appianò e i “foglietti” terminarono. Fuori dall'aula però questa sua finta severità spariva e ci trattava come fratelli maggiori, impegnato a insegnare il corretto comportamento. Durante le ricreazioni si immedesimava nel gioco al pallone come un compagno di squadra e dribblando e calciando alla “Balotelli”, cercava di superare il “rivale”, sig. Fasani, che però era facilitato nel gioco dalla sua abilità, ma anche perché non era impedito dalla “veste talare” che don Mussa invece portava regolarmente.

Un giorno che ero preoccupato e intimorito perché non avevo capito be-





ne una sua spiegazione in aula gli chiesi un ulteriore chiarimento fuori in cortile; lasciò subito il gioco e chiari i miei dubbi, con esortazioni e incoraggiamenti.

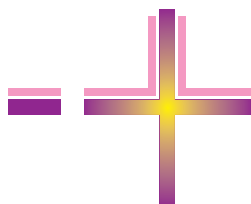
Si vedeva benissimo che lui era sereno e contento di aver seguito la chiamata del Signore al servizio dei giovani e sicuramente si sentiva appagato da questa grazia.

Parecchi anni fa, nel 1984, quando ritornò di nuovo a S. Benigno, già gravato dagli acciacchi dell'età, incontrandolo, ricordammo insieme gli anni lontani della gioventù e mi venne spontaneo fare una riflessione: lì nel cortile dell'istituto, si rinnovavano negli anni le medesime situazioni che c'erano state a Valdocco con i giovani di allora. GRAZIE Don Mussa».

Agostino Ferrero

Un altro suo ex-allievo lo ricorda così:

«Conobbi Don Mussa nel 1992 quando frequentavo la prima media a San Benigno alla scuola di Don Bosco, era il mio insegnante di Educazione Fisica, era un Educatore molto rigoroso: per ottenere il silenzio di una intera



classe bastava uno sguardo... (quanto vorrei conoscere il suo segreto) ad ogni modo aveva una straordinaria capacità di spiegare a parole ciò che gli allievi dovevano svolgere in palestra. Con estrema precisione ci portava infatti a superare la cavallina, a completare il quadro svedese, a rapportarci con la flessibilità e ad essere corretti negli sport di squadra. Pochi anni fa ricevetti da lui tutto il suo materiale di insegnante: le misurazioni, le dispense ed i registri dove con certissima precisione annotava i dati delle prove dei ragazzi annotando lunghezze, tempi e quant'altro. Insomma un uomo certamente di metodo da cui si poteva solo che imparare.

Lo conobbi però anche come simpatico dispensatore di barzellette con cui radunava i gruppetti di coloro che in cortile non avevano troppa voglia di correre dietro al pallone... ed in ultimo lo ricordo anche come confessore. La sua lunghissima esperienza come Salesiano gli conferiva la capacità e l'autorevolezza per mettere pienamente a proprio agio l'allievo che sentiva il bisogno di confessarsi».

Federico Mocchi

Don Luigi nella sua vita salesiana ha cercato di realizzare quanto Don Bosco diceva dell'educatore: *«L'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò dev'essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi».*

Alcune frasi bibliche scritte a macchina su un bigliettino ritrovato nella carta d'identità, e quindi sempre portate appresso, sono uno squarcio sulla vita interiore di don Luigi che non sempre traspariva causa il suo carattere schivo e riservato e ci lasciano intravedere una spiritualità tutta protesa verso la meta finale, cioè l'incontro con Dio: un incontro atteso nella serenità, nella consapevolezza di aver compiuto del bene e nella consolante speranza per chi rimane:

«Dopo che questa mia vita sarà distrutta, senza la mia carne vedrò Dio».
(Gb 19,26)

«Per quelli che sono morti non contristatevi, come chi non ha speranza: Gesù, che è morto e resuscitato, radunerà tutti i defunti insieme con Lui».
(1 Ts 4,13-14)

«...chi ha fatto il bene risorgerà per la vita». (Gv 5,29)

«Dio, mio redentore, fammi risorgere nell'ultimo giorno». (dalla Liturgia)

E quasi a presagio della sua morte così improvvisa e disattesa l'ultima



frase, scritta a mano, di questo bigliettino così recita: «*In un giorno ed una notte mi conduci alla fine*». (Cantico di Is 38,13 Lodi dell'ufficio dei defunti).

Le Costituzioni salesiane all'articolo 94 ci ricordano: «*La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore. Uniti in uno scambio di beni spirituali offriamo con riconoscenza per loro i suffragi prescritti. Il loro ricordo è stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione*». Partecipi di questa comunione spirituale e fiduciosi dell'amore misericordioso del Padre affidiamo alle mani materne di Maria Ausiliatrice e a quelle paterne di Don Bosco il nostro confratello don Luigi, mentre la nostra preghiera di suffragio si fa richiesta perché il Signore mandi nuovi «operai nella sua messe».

***Comunità Salesiana
di S. Benigno Canavese***



Dati per il necrologio:

Don Luigi Mussa, nato a Torino il 29 aprile 1928, morto a Torino il 1° luglio 2012, a 84 anni di età, 67 di professione e 58 di sacerdozio.

